

Lo sviluppo industriale nell'Europa continentale

Il Belgio

Paese indipendente dal 1830, ovvero dalla separazione dai Paesi Bassi. Era prima diviso in due aree (una sotto gli Asburgo, ovvero l'Austria) e l'altra dipendente dal Vescovo di Liegi (appartenente al Sacro Romano Impero), fu poi inserito nella Francia di Napoleone ed infine venne assegnato dal Congresso di Vienna al Regno dei Paesi Bassi.

Fu la prima regione europea ad adottare il modello industriale inglese e questo fu favorito dal fatto che disponeva sia di molti fattori che avevano consentito lo sviluppo inglese, sia di quanto necessario per sostituire i fattori mancanti. Poteva quindi imitare il caso inglese in modo opportuno e avere i relativi “vantaggi dell'arretratezza” (processi produttivi, ferrovie e macchinari sviluppati in Inghilterra). Questi i fattori di sviluppo:

a) vicinanza alla Gran Bretagna e quindi possibilità di un rapido ed economico trasporto via mare e fiume tutte le nuove tecnologie sviluppate in Inghilterra;

b) presenza di fiumi e canali navigabili (che rendevano bassi i costi di trasporto interni) e di un grande porto (quello di Anversa che poteva garantire un rilevante interscambio commerciale via mare);

c) presenza di un'agricoltura efficiente grazie alle rotazioni: l'arrivo delle macchine agricole inglesi consentiva ovviamente di aumentare una produttività già alta e “liberare” manodopera per le miniere e i primi opifici industriali;

d) presenza di un settore tessile che poteva essere meccanizzato facendo anche ricorso ad una manodopera che veniva da una tradizione manifatturiera di alta qualità (pannilana e lino delle Fiandre, cotone a Gand);

e) disponibilità di abbondanti risorse naturali, ovvero di grandi bacini carboniferi in cui la materia prima era estraibile senza gravosi oneri (data la tecnologia dell'epoca);

f) tutto questo favoriva l'arrivo di tecnologia, imprenditori e capitali stranieri, in particolare quelli inglesi che cercavano nuovi sbocchi produttivi (William Cockerill per i filatoi, la famiglia Savoia per l'industria della lana a Verviers, manifatture meccaniche a Liegi);

g) utilizzo della ferrovia per le aree dove non si potevano utilizzare i canali navigabili: la ferrovia non solo porta ad un abbassamento dei costi di trasporto delle materie prime, ma alimenta anche la domanda per l'industria siderurgica e quella meccanica. In effetti è molto rilevante per lo sviluppo industriale nel continente, tanto più quanto uno stato è grande e i mercati sono distanti (non è il caso del Belgio)

h) formazione di banche (nel 1822 la Société Generale de Belgique, con capitali olandesi, e nel 1835 la Banque Nationale de Belgique) che finanziavano sia nel breve termine l'acquisizione di capitale circolante, sia nel medio lungo termine l'acquisto di impianti e fabbricati. In particolare aiutavano lo sviluppo di società anonime (società in cui i soci rischiavano solo il capitale conferito e non il loro patrimonio personale), ovvero consentivano la creazione di imprese di dimensioni medio-grandi con impianti moderni. Questo porterà al finanziamento di imprese siderurgiche e meccaniche con impianti moderni nonché lo sviluppo di settori ad alto tasso di innovazione come la chimica (Ernest Solvay ebbe ad esempio la possibilità di creare gli impianti necessari alla creazione del carbonato di sodio e in seguito la sua azienda realizzerà cloro e soda caustica).

La Francia

La Francia non si industrializzò nel '700 sebbene fosse più popolosa della Gb, avesse un mercato interno e unificato, disponesse di un'agricoltura generalmente prospera e di una buona tradizione manifatturiera. La crescita economica nella prima parte del '700 fu comparabile a quella inglese e analogo fu l'aumento del benessere della popolazione: poi mentre si registrava il take-off inglese, la Francia restò nella fase di transizione: nel 1851 il 64% della popolazione attiva era impiegata in agricoltura contro il 22% inglese. Cause del mancato sviluppo:

a) Modesto tasso di crescita demografica e basso ritmo di urbanizzazione: mercati distanti e quindi impossibilità per le imprese di avere una domanda che giustificava la realizzazione di nuovi impianti industriali. La dimensione e la struttura dell'impresa erano più ridotte di quelle inglesi ed erano disperse nelle campagne e nei dintorni di Parigi: producevano beni di maggiore qualità rispetto a quelli realizzati oltre Manica ma avevano solo mercati di nicchia ed erano poco adatti all'utilizzo delle prime macchine.

b) Era meno ricca di risorse minerarie e soprattutto le caratteristiche dei giacimenti rendevano più costoso il loro sfruttamento date le tecnologie del '700.

c) La distribuzione del reddito era eccessivamente polarizzata a favore della nobiltà che, in generale, era poco orientata agli affari, tendeva a non innovare e pagava imposte limitate (talvolta nulle): il carico fiscale pesava quindi sulle attività manifatturiere e mercantili e le rendeva meno competitive e non potevano ampliarsi. Nel contempo livelli di diffusione della cultura erano più bassi rispetto all'Inghilterra, in particolare nel mondo agricolo;

e) Presenza della monarchia assoluta e quindi sviluppo strettamente connesso ad abilità del sovrano: condizioni ideali con Luigi XIV, molto meno positive con i suoi successori: la crisi economica e la conseguente rivoluzione francese e le guerre napoleoniche orientarono gran parte degli investimenti verso le attività manifatturiere connesse all'attività bellica (produzione armi e divise militari).

f) Agricoltura che nei seminativi copiava il modello dei Paesi Bassi con rotazioni triennali/quadriennali e presenza di attività ad alto valore aggiunto come la viticoltura e la

gelsibachicoltura: in questi settori l'uso delle macchine era inutile e quindi la manodopera agricola restava abbondante (anche perché erano presenti contratti compartecipativi come quello mezzadrile). Non a caso proprio in Francia si sviluppò nel '700 la "Fisiocrazia", dottrina economica che riteneva l'abbattimento dei dazi interni e la libera circolazione delle derrate agricole elementi imprescindibili per elevare la ricchezza del Paese.

La situazione cambiò rapidamente nella seconda metà dell'800 quando le nuove tecnologie resero più agevole lo sfruttamento dei bacini minerari (la produzione crebbe nonostante la perdita di una parte rilevante delle miniere in favore della Germania, ovvero quelle dell'Alsazia e della Lorena orientale) e lo sviluppo della ferrovia, oltre ad aiutare lo sviluppo industriale e ridurre i costi di trasporto, creò un grande mercato francese anche per i beni di qualità medio-bassa e quindi permise, assieme alla presenza di banche che fornivano gli opportuni finanziamenti (ad es. Banque de Paris et des Pays-Bas), la crescita delle dimensioni delle imprese (in forma di sociétés anonymes).

L'arrivo dell'energia idroelettrica portò all'utilizzo dei numerosi bacini montani nelle Alpi, nei Pirenei e nel Massiccio Centrale (quest'ultimo prima aveva un apporto quasi solo negativo, ovvero ostacolava le relazioni commerciali tra nord e sud del paese): la montagna quindi non offriva solo manodopera migrante ma anche energia per lo sviluppo industriale.

L'arrivo di malattie e parassiti che, nella seconda metà dell'800, danneggiarono pesantemente la viticoltura (oidio, peronospora e fillossera) e la gelsibachicoltura (pebrina e diaspis pentagona) portò alla riduzione delle rendite che queste due attività garantivano: si registrarono infatti alti costi legati alla necessità di combattere i parassiti della vite (tramite solforatura e miscela bordolese), reinnestare le viti europee con le talee americane, nonché per acquistare semi del baco da seta in Giappone. Le aree viticole furono quindi ridotte (restarono quelle più redditizie in grado di dare vini di alta qualità) e anche la quantità di bachi da seta allevati: aumentarono così gli spazi per le colture seminatrici e per il ricorso alle nuove macchine agrarie. La riduzione della manodopera agricola fu accentuata a partire dagli anni '70 dalla grande crisi agraria europea legata all'arrivo di grani americani a prezzo estremamente competitivi: la crisi delle aziende agricole e la congiuntura economica negativa liberarono nuova forza lavoro che proveniente dalle campagne fu messa a disposizione delle nuove fabbriche e delle miniere. Anche una parte rilevante dei capitali che prima venivano investiti nei fondi agricoli venne indirizzata verso il settore industriale. Il protezionismo innescato dalla crisi favorì la crescita dell'industria nazionale che era protetta e disponeva di un mercato ampio (allargato anche dalle conquiste coloniali).

Germania

1815-1914 - In 100 anni da paese arretrato a prima nazione industriale e finanziaria d'Europa grazie ad un processo di industrializzazione avvenuto tra **la prima rivoluzione industriale (quella della macchina a vapore, della ferrovia e dell'acciaio) e la seconda (quella della elettricità, della**

chimica e del motore a scoppio): all'inizio della prima guerra mondiale in Germania operavano le industrie più grandi e moderne nei settori siderurgico, meccanico, dell'energia elettrica e della chimica

Effetti del periodo napoleonico sull'area germanica (fino al 1871, proclamazione dell'Impero, la Germania non esiste come stato unico):

a) Fine del Sacro Romano Impero (1806) e passaggio dal feudalesimo aristocratico alla monarchia assoluta: mentre emergeva una coscienza nazionale che avrebbe in seguito favorito l'unificazione politica, si registravano l'abolizione della servitù della gleba, delle distinzioni rigide fra le classi e delle corporazioni con l'effetto di liberare manodopera agricola e rendere più competitivi i mercati cittadini

b) Riduzione del numero degli stati tedeschi (da paese fortemente diviso, 314 stati e più di 1.400 feudi imperiali, a pochi stati e con ampi spazi territoriali assegnati a vantaggio di Baden, Wurttemberg, Baviera e Prussia) con la conseguenza di favorire i commerci interni all'area tedesca: questi ultimi erano peraltro avvantaggiati dalle riforme portate da Napoleone (nuovo codice civile e commerciale).

c) In tale contesto si registrava l'affermazione dell'egemonia prussiana sugli altri stati tedeschi: la Prussia era lo stato più grande e quasi completamente unificato (la Renania era collegata col Brandeburgo); potenza militare (fra i vincitori di Napoleone) attuò una notevole riforma fiscale e burocratica (merito di K. Von Stein) che diminuì il debito pubblico e rese più agevoli le attività manifatturiere e commerciali; disponeva di abbondanti capitali grazie anche ai prestiti procurati dai Rothschild (1818, 1822); possedeva i principali bacini carboniferi (Saarland, Ruhr, Slesia) e controllava i traffici sui fiumi maggiori (Reno, Oder, Elba, Vistola).

Dinamica della popolazione che evidenzia lo sviluppo economico:

a) più concentrata ad ovest (max. concentrazione nella Renania, nella pianura della Sassonia e lungo l'Elba; min. in Pomerania, Slesia e Prussia orientale).

b) grande natalità (a ovest 44-46 per mille, a est 36-37) e aumento vita media (la vita media sale dai 35 anni del 1875 ai più di 47 del 1910: l'incremento demografico è dell'1,3% annuo anche se la crescita fu inizialmente lenta a causa dell'elevata mortalità (20%): dal 1815 al 1841 si ebbe una crescita del 44% poi si passò dai 33.794.000 ai 66.621.000 del 1911-15 (più 97%).

c) forte urbanizzazione (nel 1840 in città viveva 1/3 del totale, nel 1914 i 2/3).

d) trasferimento popolazione: dal 1850 al 1880 spostamenti di popolazione su base regionale verso i centri amministrative e commerciali (Koenigsberg e Stoccarda) o industriali (Dresda e Norimberga); poi, dopo crisi agraria, verso la Renania industrializzata e, soprattutto, verso l'America (3 milioni dal 1871 al 1914)

e) a fronte della congiuntura economica negativa legata alla grande crisi agraria rilevanti flussi migratori verso le Americhe e questo mantiene gli equilibri sociali.

Evoluzione dell'agricoltura: fondamentale per lo sviluppo economico perché non si poteva avere l'industrializzazione senza un'agricoltura ad alta produttività che garantisse derrate alimentari a gran parte della popolazione

A ovest e sud dove prima vigeva il sistema dei campi aperti con i contadini dei villaggi che pagavano un canone in natura o denaro al "signorotto" locale (produzione per il sostentamento) si ebbe dapprima, sotto Napoleone, l'abolizione dei diritti feudali (senza contropartita) e poi uno sviluppo differenziato: a) nel sud (Baviera e Svevia) restava il maggiorascato ad impedire il frazionamento dei fondi; b) nell'area renana prevaleva invece la piccola e media proprietà (dal 58 all'86%); c) piccoli e medi proprietari in campagna, artigiani, burocrati e mercanti in città.

A est e nord-est (oltre l'Elba) dove vigeva il "feudalesimo proprietario" con lo Junker che sfruttava suolo e servi in vista della commercializzazione (sui mercati interni e stranieri) dei prodotti agricoli, si ebbe l'abolizione "servaggio", ma furono garantiti ai proprietari privilegi che potevano essere riscattati dai contadini solo cedendo le terre appena acquisite: ciò, unito al diritto di primogenitura che garantiva il mantenimento della grande proprietà, determinò che: a) la maggior parte delle proprietà fondiarie restarono alle famiglie aristocratiche che dominavano ancora sui villaggi; b) l'agricoltura restò estensiva e rivolta al mercato; c) l'eliminazione dei demani comunali destinati al pascolo e all'economia di raccolta, unita alla perdita dei "vantaggi" della servitù, comportò il peggioramento delle condizioni di vita dei contadini che, se non assunti come braccianti salariati, emigrarono o in America o in città a formare il primo proletariato di fabbrica.

Boom produttivo: dal 1800-10 al 1871-75: l'incremento della produzione agricola fu del 174% sebbene in presenza di una forte differenza fra est e ovest (ad ex. nella Prussia renana era tre volte maggiore che in Prussia orientale): la popolazione nel frattempo crebbe solo del 66,5% permettendo un aumento della disponibilità pro-capite per autoconsumo nelle campagne e per la commercializzazione nei mercati cittadini.

Crisi dell'agricoltura dopo il 1875 causata dall'arrivo di grani russi e, in particolare, americani più economici; inoltre crollo domanda interna di "granaglie di bassa qualità" determinata dall'aumento dei redditi. La congiuntura negativa nel comparto agricolo venne risolta, sia pure parzialmente, grazie allo sviluppo della chimica agronomica (Liebig), alla meccanizzazione e all'introduzione di sementi selezionate e di fertilizzanti chimici. Aumento delle redditività per acro: dal '70 al '90 +40% in raccolto (contro +8% in superficie); a fine secolo si avevano rendimenti per acro pari a Gran Bretagna e Olanda, anche se restavano molto forti le differenze di rendimento fra est e ovest. In Prussia suddivisione delle terre demaniali in piccoli poderi ai contadini in cambio di un modesto canone; ad ovest dell'Elba formazione movimento cooperativo (produzione, trasformazione, consumo) con Casse rurali e banche agricolo-commerciali. Forti aumenti produttivi: (dati relativi agli anni 1800, 1850, 1910) sia per i prodotti meno protetti (orzo +38% e +80%, avena +60% e +74%) che per quelli più difesi (segale

+19% e +67%, frumento +19% e +69%): più patate e barbabietola (lo zucchero di canna venne sostituito da quello da barbabietola, prodotto nel quale la Germania ampliò sia la produzione sia gli investimenti nell'attività industriale di estrazione dello zucchero).

A fine '800 lo sviluppo demografico era tale che la Germania non era più autosufficiente a livello alimentare e importava il 10% del proprio fabbisogno alimentare (era comunque importatrice di cereali sin dal 1873).

Soluzione del problema doganale: le numerose dogane ostacolavano il commercio e alzavano i costi di reperimento e distribuzione delle merci, eliminandole non solo si abbassavano i costi legati all'imposizione dei dazi, ma migliorava anche la velocità di trasporto (ad ex. il tempo occorrente per andare da Dresda a Amburgo sull'Elba scese da quattro settimane ad una sola).

1818: la Prussia iniziò la formazione di un'unica area doganale con soppressione dei dazi provinciali e cittadini (esenti materie prime, manufatti 10% e coloniali 20-30%): i produttori dovevano così gestirsi senza protezioni, migliorando le proprie capacità di diminuire i costi produttivi. Lentamente si allargò il sistema doganale ad altri stati (redistribuzione del gettito in base alla popolazione).

1828: anche Württemberg e Baviera adottarono con successo tariffe comuni (altri 17 piccoli stati cercarono senza grandi risultati di formare un'associazione intermedia).

1829: venne stipulato un nuovo trattato fra Prussia, Württemberg e Baviera.

1833: nonostante l'ostruzione di Hannover, legato alla Gran Bretagna, e Austria, che voleva limitare l'espansione economica prussiana, nacque lo **Zollverein** (in vigore dall'1/1/1834): si unirono subito Hesse Cassel e Sassonia cui seguirono tutti gli altri stati tedeschi (anche l'Hannover 1854) ad eccezione dell'Austria (le venne impedito dalla Prussia). L'unione era solo doganale perché a livello politico restarono tutti indipendenti: essa attirò investitori stranieri (belgi, inglesi e francesi) intenzionati ad approfittare delle opportunità presentate dal nuovo vasto mercato che si era creato.

Evoluzione dei trasporti:

a) prime strade ferrate dal 1835: prima linee suburbane (Berlino-Potsdam, Norimberga-Furth), poi linee che collegavano fra centri urbani vicini (Lipsia-Dresda e Lipsia-Magdeburgo): le vie di comunicazioni erano generalmente migliori ad ovest;

b) negli anni '40 grandi investimenti ferroviari: 6.000 km di strada ferrata nel 1850 con tre linee est-ovest e tre nord-sud: importante la Colonia-Minden (in concessione) che passa nella Ruhr, meno rilevanti le linee orientali (Berlino-Stettino): le linee erano statali nel sud e nell'ovest, altrove erano in concessione o, pur essendo private, sottoposte a vincoli pubblici (in Prussia nel 1875 il 57% era posseduto da privati, delle prime linee prussiane solo quella della Saar era statale).

c) effetto delle ferrovie nell'area tedesca: diminuzione dei tempi e dei costi di trasporto; le industrie si potevano localizzare anche distanti dalle miniere; "trainavano" lo sfruttamento delle miniere di carbone, lo sviluppo dell'industria metallurgica (la domanda per rotaie rappresentava il 26% della produzione di ferro tedesco nel 1840-63) e sviluppavano anche l'industria meccanica (prima si usava tecnologia inglese poi crescita esponenziale della produzione interna per binari, carri e locomotive). La prima locomotiva tedesca venne costruita nel 1839, ma già nel 1850-53 il 97% delle nuove locomotive risultava di fabbricazione tedesca: erano inoltre più grandi ed efficienti di quelle inglesi, ovvero potevano trainare più vagoni, più merce e impiegavano meno tempo per collegare i mercati.

d) presenza di un efficiente sistema di trasporti fluviali: la Prussia disponeva di grandi canali che collegavano Oder, Sprea, Elba, Vistola (costruiti 790 km. di vie d'acqua dal 1796-1836).

Sviluppo delle banche e del sistema finanziario:

a) Prima appartenenti ad una singola famiglia, poi, dal 1851, si strutturarono in forma societaria (società in accomandita perché i vari governi, a causa delle forti pressioni dei banchieri privati, impedirono la formazione di società anonime);

b) Si ebbe una forte crescita fino all'inizio degli anni '70 seguita, nel '73, da una crisi economica che favorì le fusioni societarie e la formazione di grandi gruppi finanziari: le banche tedesche erano molto forti e capitalizzate (rapporto fra mezzi di terzi e capitale proprio è uguale a 3,5 contro l'11 delle banche inglesi) e questo permetteva loro di finanziare le imprese tedesche con ingenti capitali prestati con scadenze a medio e lungo termine (ovvero utili ad acquisire nuovi impianti);

d) Sviluppo delle Banche "D"**: esse si collegarono in gruppi che favorivano il processo di concentrazione industriale e promuovevano i cartelli, ciò permise il passaggio dagli impianti e dalle tecnologie meno costosi che si potevano ottenere con l'autofinanziamento alle innovazioni che richiedevano investimenti di grandi capitali [** La Darmstadter (Banca per il commercio e l'industria) che dal 1853 finanziò linee ferroviarie, industrie e stato; la Dresdner Bank (banca d'affari), la Deutsch Bank e la Commerz und Disconto Bank (commercio estero prima e poi investimenti di capitale all'estero)].

Sviluppo industria:

a) arretrata fino al 1848 (anno di riforme istituzionali che davano maggiore potere politico a parlamenti in cui gli interessi degli imprenditori assumevano crescente rilevanza);

b) primo sviluppo 1848-73 (crescita significativa, ma i 3/5 popolazione erano ancora rappresentati da contadini);

c) grande espansione 1873-1914 (la grande crisi agricola e il conseguente aumento del protezionismo con caduta prezzi e ristagno del commercio portarono al rinnovamento dell'apparato industriale tedesco e all'affermazione dei suoi prodotti nei mercati internazionali)

Tessile fino al '73:

a) Si sviluppò il settore cotoniero che importava filati e otteneva prodotti competitivi grazie al basso costo dei salari (primo cotonificio a vapore nel 1821, nel 1834 37.000 fusi per ogni riva del Reno, ma a metà secolo si scese sotto i 30.000 complessivi);

b) All'aumento dei redditi corrispondeva l'importazione di tessuti di lana e tela di cotone inglesi più pregiati e costosi: da ciò la necessità di sviluppare competitive imprese tedesche nel settore. Si passò alla tessitura e al finissaggio di lana, cotone e seta: dalla metà del secolo diventò attivo il bilancio exp/imp per cotone e lana (nel 1831 veniva installata la prima caldaia a vapore in un filatoio ed erano 361.200 i fusi, nel 1860 erano 707.000 e il 14% del totale erano telai meccanici);

c) Crisi del settore del lino che non si era modernizzato ed era ostacolato all'interno dalla concorrenza russa (minore la qualità, ma molto più basso il prezzo) e all'esterno dalla maggiore qualità dei prodotti scozzesi e delle Fiandre.

Tessile dopo il '73:

a) Si accentuò la crisi del lino che divenne una produzione non rilevante;

b) Si intensificò la crescita del cotone (in grandi fabbriche integrate con produzioni di qualità);

c) Si ebbe un forte sviluppo del settore serico che venne meccanizzato (alla fine dell'800 la Germania era la seconda produttrice europea);

d) Nel settore laniero aumentarono la produzione e l'esportazione di pannilana mentre diminuirono quelle di lana greggia;

e) Crebbero le produzioni dei calzifici e boom del settore abbigliamento (in particolare i bottonifici).

Industria pesante fino al '73

a) Strutture arretrate fino al 1848 anche se l'area germanica risultava favorita dalla presenza di ricchi giacimenti di materie prime. Il primo forno con puddellaggio fu avviato solo nel 1824 e nel 1855 i forni a carbone a legna erano ancora cinque volte quelli con coke (questi ultimi erano molto più efficienti tanto che la produzione complessiva dei due gruppi risulta uguale). Dopo il '50 aumentò la produzione, nel '70 risultava raddoppiata mentre le produzioni di carbone e ferro si erano quintuplicate (dal 1860, il 60% dei lavoratori lavorava in fabbriche chimiche e meccaniche):

b) La diminuzione del costo dei manufatti inglesi importati e l'aumento dei cereali esportati nell'area del Mare del nord favorì la formazione di capitali: ai finanziamenti provenienti dall'aristocrazia fondiaria si aggiunsero quelli degli investitori stranieri (belgi e inglesi), delle banche e dei governi (ex. la Prussia nella Saar e nella Slesia): furono quindi introdotti nuovi forni a carbon coke e, grazie alle politiche di

sostegno attuate dai governi, migliorarono anche gli investimenti e i rendimenti nel settore estrattivo (finirono controlli statali sulle estrazioni e fu ridotta al 5% la tassa sulla produzione dei giacimenti e questo si aggiunse ai benefici legati al miglioramento delle tecnologie estrattive)

Industria pesante dopo il '73:

a) Si ebbe un rallentamento negli anni '70 a causa della concorrenza inglese che aveva prodotti di migliore qualità (metodo Bessemer), ma in seguito si registrò un netto miglioramento (quando fu adottato il metodo Martin-Siemens). Qualità e produttività ebbero una forte crescita dall'81 grazie alle nuove protezioni doganali e, soprattutto, all'introduzione del nuovo metodo Gilchrist-Thomas (11 milioni di tonn. nel 1890) che, grazie a rivestimento di sostanze basiche e calcaree del forno, permetteva di utilizzare al meglio i giacimenti di carbone e ferro della Ruhr che avevano un alto contenuto di fosforo. Le produzioni principali erano quelle per ferrovia, meccanica ed elettro-meccanica, cantieristica navale. Forte sviluppo anche della domanda legata all'edilizia la cui crescita era connessa alla forte urbanizzazione in atto.

b) Grande espansione anche della chimica, inizialmente su licenza di brevetti inglesi: negli ultimi decenni dell'800 la Germania divenne leader nella chimica di base e nella produzione di fertilizzanti, catrame, coloranti, esplosivi, cosmetici e prodotti farmaceutici. Ad ex. Bayer fondò a Barmen un colorificio nel 1863 e si trasferisce a Leverkusen nel 1891: dall'industria dei coloranti si sviluppò la farmaceutica. La ricchezza di fosfati ottenuti dall'attività di siderurgica nella Ruhr favoriva nel contempo la chimica dei fertilizzanti.

c) La Germania divenne la principale economia industriale in Europa per la realizzazione di macchinari e prodotti chimici. Si registravano anche produzioni record di zinco (50% tot. mondiale in Slesia) e fosforo (in Lorena). La produzione d'acciaio tedesca superò quella inglese nel 1895 divenendone il doppio nel 1914.

Fattori di sviluppo essenziali per l'affermazione della Germania negli ultimi decenni dell'800

a) Grandi dimensioni aziende: holding verticali con consistenti economie di scala e possibilità di effettuare grandi investimenti: la holding possiede tutta la filiera produttiva (integrazione verticale dalla miniera all'impresa siderurgica e a quella meccanica). Quindi imprese di grandi dimensioni (Siemens & Schukert aveva nel 1914 ben 80.000 dipendenti) sia nei settori più tradizionali che in quelli più innovativi (nell'energia Siemens e Aeg, nella chimica Bayer, Basf e Hoechts);

b) Controllo della concorrenza per evitare la "concorrenza rovinosa" (quella basata sull'abbassamento continuo dei prezzi): dal '73, in reazione alla crisi economica, si formarono i "Kartell-Bewegung" (integrazione orizzontale) cui erano delegate le decisioni in merito ai prezzi e alle quote di produzione e di mercato, ciò determinava maggiore efficienza produttiva e migliore qualità (perché, fissati i prezzi minimi di vendita, si agiva sui costi del processo produttivo e sulla crescita della qualità);

c) Miglioramento dell'organizzazione d'impresa e maggior controllo quali-quantitativo della produzione: si puntava a produrre beni di grande qualità e ad evitare sovrapproduzione per non sprecare risorse.

d) Protezione dell'industria "bambina", ma anche accordi bilaterali (con economie più deboli, ad ex. la Russia) e vendita ricorrendo al dumping (facendo pagare la differenza al consumatore interno ed aumentando poi il prezzo quando il prodotto si era affermato per la propria alto rapporto qualità/prezzo): nel 1879 i dazi erano moderati (10-15% beni industriali, 5-7% sui beni agricoli), ma poi, dall'85-87, si ebbe un forte aumento (quintuplicati ad ex. quelli sul grano) anche perché i grandi produttori agricoli, prima libero-scambisti, essendo minacciati dalle granaglie straniere appoggiarono le richieste protezionistiche degli industriali (solo i commercianti restarono favorevoli al "libero scambio").

e) Forte collegamento con le università e la scuola per favorire lo sviluppo tecnologico (forti finanziamenti a favore della ricerca scientifica oltre a quelli già in atto all'interno delle imprese) e per migliorare l'istruzione professionale e tecnica (aiuti alle scuole per formare manodopera sempre più qualificata, ovvero operai e impiegati più produttivi);

f) Forti legami col sistema bancario: si formarono le "banche miste" che inizialmente sottoscrivevano una parte del capitale inserendo propri rappresentanti nei consigli d'amministrazione, limitandosi poi al collocamento sul mercato di azioni e obbligazioni;

g) Ulteriore miglioramento del sistema dei trasporti in particolare le ferrovie che, sottoposte ad un processo di progressiva nazionalizzazione (peraltro non ancora completata nel 1914), divennero lo strumento fondamentale di collegamento all'interno dell'impero nato nel 1871 (mancavano solo alcune città stato come Amburgo e Brema che aderirono negli anni '80). Con l'unità politica vennero introdotte importanti riforme in tutte le regioni prima non appartenenti alla Prussia: sistema metrico decimale, codice commerciale e industriale, servizio postale e telegrafico unico, nuova moneta unica (il marco d'oro nel '73, monometallismo favorito dall'indennità di guerra pagata dalla Francia), leggi sui marchi di fabbrica ('75), brevetti ('77)

i) Creazione nel '75 della Reichbank: era di proprietà privata (ma sottoposta al controllo pubblico), ed emetteva il 65% delle banconote (il resto era ancora affidato ad altri istituti di emissione);

l) Sviluppo di un welfare state avanzato: fu la prima nazione europea a introdurre un sistema di previdenza sociale già negli anni '80 (assicurazioni obbligatorie pubbliche contro gli infortuni sul lavoro, gli effetti della vecchiaia e l'invalidità e quindi migliori rapporti con i sindacati dei lavoratori). Lo stato si prendeva cura del cittadino "dalla culla alla bara": risposta ritenuta necessaria dai conservatori tedeschi (guidati da Ottone Von Bismarck) a fronte della diffusione delle idee marxiste ed economicamente sostenibile grazie ad emigrazione di una parte della manodopera e alla grande produttività ed efficienza delle imprese tedesche che sostenevano il sistema pagando imposte più alte della concorrenza.

Sviluppo delle relazioni commerciali internazionali (evidenzia il progresso economico tedesco)

1815-30) Importava dalla GB (filati, macchinari, carbone, ferro) dal Belgio (ferro); esportava tessuti, calzetteria, articoli in metallo (Europa orientale e Balcani), grano baltico e legname (Francia e GB), materie prime (Francia) lana (Francia, Belgio e GB, quest'ultima solo fino all'esplosione dei prodotti australiani); importava capitali grazie ai prestiti procurati dai Rothschild (1818, 1822) e agli investimenti belgi, francesi e inglesi dopo creazione Zollverein. Con l'Inghilterra si ha "commercio triangolare": manufatti inglesi verso l'area germanica (a ovest), rivenduti da qui all'area orientale, da qui esportazioni di derrate alimentari verso l'Inghilterra.

1830-70) Le esportazioni raddoppiarono dal '30 al '50 e crebbero continuamente fino alla crisi degli anni '70: si esportavano derrate alimentari, materie prime e semilavorati, molto meno i prodotti finiti che restavano sul mercato interno.

1890-1914) Si importavano derrate alimentari ed esportava prodotti finiti (tessili, siderurgici, meccanici, elettrici, chimici) nonché capitali (dalla fine del secolo soprattutto nei Balcani, in Turchia e Russia): si esportavano più prodotti finiti e meno semilavorati (mentre i manufatti tessili passavano dal 50% al 21%, i macchinari erano il 40% del totale esportato).

Nota sull'agricoltura occidentale rispetto a quella inglese

Nel resto d'Europa il processo di liberalizzazione fu assai più lento e partì solo nella seconda metà del '700 grazie alla progressiva eliminazione dei vincoli feudali (maggiorasco, fedecomesso, ecc.), che limitavano la libera contrattazione delle terre: di fatto però furono solo le riforme napoleoniche ad accelerare il processo e ad estenderlo in una parte significativa dell'Europa occidentale e centrale. A questo si aggiunse la formazione dei catasti geometrico-particellari (basati cioè su precise misurazioni compiuti da tecnici statali) che delineavano con grande precisione gli appezzamenti di terra e ne valutavano altresì la redditività a seconda della destinazione d'uso (seminativo, arborato, pascolo, frutteto, ecc.), incentivò una migliore gestione del patrimonio fondiario. I proprietari, infatti, per pagare le tasse erano incentivati a migliorare la redditività delle terre oppure a venderle o ad affittarle a conduttori più intraprendenti. La tassazione fissa per un lungo numero di anni favoriva inoltre gli investimenti per migliorare i rendimenti visto che si poteva in tal modo aumentare il reddito esente da imposta; al contrario produrre poco non permetteva riduzioni fiscali (salvo si provasse l'esistenza di danni legati a calamità naturali come siccità, alluvioni, malattie delle piante)

Domande per la preparazione dell'esame:

- **Indicare** i fattori che favorirono lo sviluppo industriale belga.
- **Indicare** le cause del mancato take-off della Francia nel '700 e nella prima metà dell'800
- **Indicare** i fattori che portarono allo sviluppo industriale francese nella seconda metà dell'800
- **Indicare** il ruolo delle banche nello sviluppo industriale dei paesi dell'Europa continentale
- **Indicare** il ruolo della ferrovia nello sviluppo economico dell'Europa continentale e confrontarlo con quello avuto nella rivoluzione industriale inglese
- **Indicare** perché fu rilevante la nascita delle società anonime per lo sviluppo industriale
- **Indicare** perché furono così rilevanti per lo sviluppo industriale le riforme giuridico-amministrative attuate nel periodo napoleonico
- **Indicare** i fattori di sviluppo dell'area tedesca prima dell'unificazione (fase di transizione)
- **Indicare** i fattori di sviluppo che portarono al take-off della Germania negli ultimi decenni dell'800
- **Indicare** il ruolo delle banche miste e dei cartelli nello sviluppo economico tedesco.
- **Indicare** perché il ricorso ai cartelli portò ad una concorrenza che sviluppò "l'industria bambina"
- **Indicare** le relazioni esistenti in Germania tra apparato produttivo e istruzione professionale e universitaria
- **Indicare** perché in Germania il sistema di welfare divenne, considerando i paesi industrializzati, il più attento alle esigenze della forza lavoro.
- **Indicare** cause ed effetti della grande crisi agraria sull'agricoltura, sull'industria e sulla popolazione.
- **Indicare** evoluzione del sistema agricolo continentale tra '700 e '800